



OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE

LA GESTIONE DELL'EPIDEMIA DI COVID-19: PAESI E INDICI DI PERFORMANCE A CONFRONTO

Analisi comparativa sull'efficacia delle misure di contrasto all'emergenza sanitaria e di contenimento dei suoi effetti socio-economici (aggiornamento al 4 dicembre 2020)

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE

LA GESTIONE DELL'EPIDEMIA DI COVID-19: PAESI E INDICI DI PERFORMANCE A CONFRONTO

Analisi comparativa sull'efficacia delle misure di contrasto all'emergenza sanitaria
e di contenimento dei suoi effetti socio-economici

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

RILEVAZIONE, ELABORAZIONE DATI E REDAZIONE:

Prof. Alberto Brambilla

Dott. Giovanni Gazzoli

Dati aggiornati al 4 dicembre 2020,
chiuso in redazione il 5 dicembre 2020

Poiché spesso il nostro esecutivo ha parlato di un “modello Italia” nel contrasto con successo a COVID-19, il **Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali** ha elaborato un **indice sintetico che misura la capacità e il successo di un governo nella lotta al virus**, analizzando la situazione di 30 Paesi in base a 5 parametri sanitari e economici. Il presupposto è semplice: un governo che ha fatto tanto *lockdown*, e quindi ha perso molto PIL, ha fatto tanto debito per “ristorare” chi ha perso lavoro o reddito e, di conseguenza, ha aumentato il debito pubblico, dovrebbe avere ottenuto ottimi risultati sanitari e meno decessi; viceversa, chi ha “chiuso” meno e, dunque, ha perso meno PIL, fatto meno deficit e debito dovrebbe avere più morti da COVID-19. **Più l'indice è alto e peggiore è il risultato ottenuto.**

Nella lotta a COVID-19 non esiste un modello Italia... Anzi!

Nella prima analisi condotta su dati aggiornati al 18 novembre scorso¹, **l'Italia si era classificata come quarto peggior Paese**, quasi alla pari della Gran Bretagna (terzo posto): ha fatto più deficit, ha perso più ricchezza, ha aumentato molto il debito pubblico e, nonostante tutto ciò, ha avuto molti morti.

Nell'aggiornamento realizzato a partire dalle nuove rilevazioni diffuse il 4 dicembre dalla *John Hopkins University*, **l'Italia è – dopo la Grecia – il Paese che nel periodo dal 18 novembre al 4 dicembre peggiora di più tra i 30 presi in considerazione**, scavalcando nella classifica generale il Regno Unito e **divenendo così il terzo peggiore nella gestione della pandemia**, preceduta da Belgio e Spagna. Altro che “modello Italia” nella lotta pandemica come ha voluto spesso far credere il governo: questi dati sono impietosi e fotografano una situazione gestita in ritardo e in modo approssimativo, senza un piano né sanitario né economico. Solo tanto debito e molti decessi. Se era difficile parlare di “modello Italia” due settimane fa, oggi lo è ancora di più.

Nel periodo in esame **l'unica variabile a essere mutata rispetto alla prima rilevazione è il numero di decessi su 100mila abitanti**, dato rispetto al quale l'Italia, a parte il Belgio, è peggiorata più di tutti gli altri, sfiorando giovedì 3 dicembre i 1.000 decessi in 24 ore. Non solo, considerando che la seconda ondata è arrivata da noi in ritardo rispetto agli altri Paesi europei, è probabile che il trend relativo alla mortalità diminuisca più lentamente che altrove, con conseguente peggioramento del prossimo indice di *performance*. In sostanza, in 15 giorni l'Italia ha peggiorato il proprio indice di 0,57 scavalcando il Regno Unito, che invece è migliorato anche se di solo 2 centesimi; l'unico Paese a essere peggiorato di più è la Grecia, che ha registrato un aumento dell'indice di 0,85. In peggioramento, anche se meglio di noi, la Francia con +0,21, la Germania con +0,26, e il Portogallo (+0,46); bene la Spagna e gli USA che riducono il loro indice di circa due decimi.

Ed ecco gli indicatori: il primo è rappresentato dal numero di decessi ogni 100mila abitanti ricavato elaborando i dati della *John Hopkins University*. L'Italia si classifica al terzo posto con 96,04 decessi (erano 75,68 il 18 novembre) contro i 149,12 del Belgio e i 98,53 della Spagna; **la media dei 30 Paesi è pari a 44,64**. Superiamo Gran Bretagna (90,56) Argentina (88), Messico, Brasile. La Francia ne ha 80,

¹ Lo studio, pubblicato lo scorso 27 novembre, è disponibile per consultazione e *download* al link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/gestione-epidemia-covid-19.html>

la Svezia 69, il Portogallo 46, la Grecia 24 e la Germania 22. Certo, occorre premettere che la metodologia di calcolo dei decessi non è omogenea tra i vari Paesi, **e forse in Italia si è fatta confusione tra i decessi per COVID-19 e quelli con COVID-19**, ma va anche detto che molti degli scomparsi nelle proprie case non sono stati testati. Comunque, se si considera che la spesa per la protezione sociale in Italia è di gran lunga superiore a quello del Belgio e della Spagna e molto più alta di quella degli altri Paesi che ci precedono in classifica, ci si rende conto che non è un bel posizionamento e che **siamo il peggior Paese tra quelli con alta spesa per welfare**.

Quanto al secondo indice, **previsione di variazione del PIL a fine 2020 in base alle stime del FMI**, l'Italia si classifica al quarto posto con un -10,65% preceduto dalla Spagna con un -12,83%, l'Iraq (-12,06%) e l'Argentina (-11,78%). Anche in questo caso, non una bella classifica considerando la pluri-fallita Argentina e il non certo sviluppato Iraq.

Il terzo indice riguarda il **deficit di bilancio 2020** ricavato dalla elaborazione dei dati previsionali del FMI: nella classifica di quanto si è speso per COVID-19 e di quanto si è incassato meno in imposte e contributi, l'Italia - con un -12,98% - **si classifica al nono posto** preceduta dal Canada (-19,92%) che però ha avuto 33,5 decessi ogni 100mila abitanti (un terzo dei nostri), dagli Stati Uniti (-18,72%) che tuttavia sono al 23esimo posto per perdita di PIL, da Iraq, Brasile, Regno Unito (tra -17,5% e -16,5%), dal Giappone (-14,15%) ma con 1,72 decessi ogni 100mila abitanti, da Spagna e India (-13%).

Infine, il quarto parametro è rappresentato dal **rapporto debito sul PIL nelle previsioni di fine 2020 del FMI**. In questa classifica l'Italia è **al terzo posto** con il 161,8%, preceduta dal Giappone con il 266,2% e dalla Grecia con il 205,2%, e seguita dal Portogallo con il 137,2% e dagli USA con il 131,2%. Da considerare che Grecia e Portogallo hanno dimensioni (abitanti ed economie) enormemente più piccole, quindi non paragonabili all'Italia.

Tabella 1 – Sintesi degli indici di performance

#	Paese	INDICE Decessi ogni 100mila persone	INDICE Variazione PIL 2020	INDICE Deficit 2020 in % del PIL	INDICE Debito 2020 in % PIL	INDICE TOTALE DI PERFORMANCE		Progressione	
						04-dic	18-nov		
1	=	Belgio	10,0	4,0	3,2	1,3	18,5	18,4	0,08
2	=	Spagna	6,6	6,1	4,0	1,4	18,1	18,4	-0,24
3	1	Italia	6,5	5,1	3,7	1,8	17,0	16,5	0,57
4	-1	Regno Unito	6,1	4,7	4,7	1,2	16,6	16,7	-0,02
5	=	Argentina	5,9	5,6	3,2	1,1	15,9	16,2	-0,30
6	1	Stati Uniti d'America	5,7	2,0	5,3	1,5	14,5	14,7	-0,20
7	1	Francia	5,4	4,7	3,1	1,3	14,5	14,3	0,21
8	-2	Brasile	5,6	2,8	4,8	1,1	14,3	14,8	-0,54
9	=	Iraq	2,2	5,8	5,0	0,8	13,7	13,9	-0,21
10	2	Canada	2,3	3,4	5,7	1,3	12,6	12,7	-0,07
11	-1	Messico	5,8	4,3	1,6	0,7	12,4	12,8	-0,33
12	-1	Colombia	5,1	3,9	2,7	0,8	12,4	12,7	-0,31
13	=	Portogallo	3,1	4,8	2,4	1,5	11,8	11,3	0,46
14	1	Grecia	1,7	4,6	2,6	2,3	11,1	10,2	0,85
15	-1	India	0,7	4,9	3,7	1,0	10,3	10,4	-0,06
16	2	Iran	4,1	2,4	2,7	0,5	9,7	9,6	0,07
17	=	Giappone	0,1	2,5	4,0	3,0	9,6	9,6	0,00
18	-2	Israele	2,2	2,8	3,7	0,8	9,5	9,7	-0,21
19	=	Svezia	4,6	2,3	1,7	0,5	9,0	9,1	-0,08
20	1	Germania	1,5	2,9	2,3	0,8	7,5	7,2	0,26
21	-1	Filippine	0,5	4,0	2,3	0,5	7,3	7,4	-0,04
22	=	Turchia	1,2	2,4	2,2	0,5	6,3	6,2	0,07
23	=	Australia	0,2	2,0	2,9	0,7	5,8	5,8	-0,04
24	=	Russia	1,9	2,0	1,5	0,2	5,6	5,5	0,13
25	=	Nigeria	0,0	2,1	1,9	0,4	4,4	4,4	-0,01
26	=	Indonesia	0,4	0,7	1,8	0,4	3,4	3,4	-0,01
27	=	Cina	0,0	-0,9	3,4	0,7	3,2	3,2	0,00
28	=	Corea del Sud	0,1	0,9	0,9	0,5	2,4	2,4	0,00
29	=	Egitto	0,5	-1,7	2,1	1,0	1,8	1,9	-0,05
30	=	Etiopia	0,1	-0,9	1,0	0,6	0,8	0,8	-0,01

La **tabella 2** introduce un quinto parametro, che è il **tasso di mortalità rapportato al numero dei contagiati**, anziché riferito alla popolazione totale. In un certo senso, la misura dell'efficienza della nostra organizzazione sanitaria e della capacità di monitoraggio della diffusione del virus. Settori in cui virologi, epidemiologi, le regioni, la burocrazia sanitaria e la politica non hanno certo brillato. **Ebbene, anche qui il nostro Paese è il sesto peggiore**, scavalcato dalla Gran Bretagna che passa al quinto posto rispetto alla rilevazione del 18 novembre; siamo i peggiori tra i Paesi avanzati, preceduti da Messico, Egitto, Iran e Cina, non propriamente dei fenomeni in fatto di sanità e Stato sociale.

Tabella 2- Numero di decessi sul totale dei contagiati

#	Paese	Mortalità	#	Paese	Mortalità	#	Paese	Mortalità
1	Messico	9,5%	11	Colombia	2,8%	21	Filippine	1,9%
2	Egitto	5,7%	12	Brasile	2,7%	22	Nigeria	1,7%
3	Cina	5,1%	13	Spagna	2,7%	23	Russia	1,7%
4	Iran	4,9%	14	Argentina	2,7%	24	Germania	1,6%
5	Regno Unito	3,6%	15	Svezia	2,6%	25	Corea del Sud	1,5%
6	Italia	3,5%	16	Grecia	2,4%	26	Etiopia	1,5%
7	Australia	3,2%	17	Francia	2,3%	27	India	1,5%
8	Canada	3,1%	18	Iraq	2,2%	28	Portogallo	1,5%
9	Indonesia	3,1%	19	Turchia	2,0%	29	Giappone	1,4%
10	Belgio	2,9%	20	Stati Uniti d'America	2,0%	30	Israele	0,8%

Fonte: John Hopkins University (dati al 4 dicembre 2020). Mortalità (%) = N° di decessi registrati / N° di contagi totali

Conclusioni

Alla luce di queste rilevazioni, possiamo dire che esista un “modello Italia”? I dati ci dicono di no **ed è proprio la combinazione delle dimensioni economica e sanitaria a determinare un giudizio negativo** e ampie responsabilità del governo. Anzitutto, l'aumento del rapporto debito/PIL di ben 27 punti percentuali è frutto di una decisione politica, presa in consapevolezza del già negativo punto di partenza, e su questo parametro il confronto con gli altri Paesi è abbastanza impietoso. Solo due governi hanno generato un peggioramento del rapporto debito/PIL maggiore del nostro: il Giappone che, tuttavia, ha visto il suo PIL subire una contrazione di circa la metà rispetto a quello italiano, oltre a ad avere registrato risultati infinitamente migliori dal punto di vista della gestione sanitaria; e la Spagna, che comunque partiva da un rapporto debito/PIL decisamente migliore e veniva da anni di ripresa economica, una ripresa molto più robusta della nostra. Per quanto riguarda i decessi l'Italia è riuscita a far molto peggio pure di Grecia e Portogallo.

Quanto alla mortalità sul numero dei contagiati si è data la colpa all'alta densità abitativa, all'inquinamento o all'età particolarmente elevata della nostra popolazione. Giustificazioni che cadono se si prende come riferimento il Giappone, che tra le prime 30 città del mondo per densità abitativa ne ha due, Yokohama e Tokyo (non ci sono città italiane), le quali certamente non hanno minore inquinamento ma hanno sicuramente una percentuale di persone con 65 anni o più maggiore di quella italiana (28,1% Giappone e 22,7% nel nostro Paese): eppure, la mortalità da loro è di 1,7 morti ogni 100mila abitanti contro i 96 dell'Italia!